



Medardo Rosso (Torino, 21 giugno 1858 – Milano, 31 marzo 1928)

Innamorati sotto il lampione

1883

bronzo

cm 45 ca.

Provenienza

Già Medardo Rosso, 1883; già collezione Pietro Curletti, 1883-1900; già collezione Cavalletti De Vecchi; già collezione De Vecchi, eredi Curletti, Ghiffa (Novara)

Certificato di autenticità

Autentica su fotografia dott.ssa Paola Mola, 21 gennaio 2019

Esposizioni

Nuits électriques, 1 luglio-1 novembre 2020 (già in programma 3 aprile-20 settembre 2020), Le Havre, MuMa – Musée d'art moderne André Malraux, catalogo mostra, Octopus Édition, le Havre 2020, pp. 91, 310, cat. 49; *Margherita Sarfatti e l'arte in Italia tra le due guerre*, autunno 2020 (già in programma 12 marzo-4 aprile 2020), Roma, Galleria Russo, catalogo mostra, a cura di Fabio Benzi, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2020, p. 40

Bibliografia

Margaret Scolari Barr, Medardo Rosso, New York 1963, p. 18 (con il titolo *Kiss under the Lamppost*); Luciano Caramel, *A venticinque anni dall'ultima esposizione italiana*, in *Medardo Rosso. Le origini della scultura moderna*, catalogo mostra (Rovereto-Torino 2004), a cura di Luciano Caramel, Milano 2004, p. 23; Paola Mola, Fabio Vittucci, *Medardo Rosso. Catalogo ragionato della scultura*, Milano 2009, pp. 235-236, n. I.5

La prima testimonianza dell'opera si ha attraverso una fotografia, databile all'inizio del 1883, che mostra Medardo Rosso in un'aula dell'Accademia di Brera allestita come fosse il suo studio.

L'opera venne acquistata direttamente dall'artista dall'ingegnere e mecenate Pietro Curletti (1840-1913), che nel 1883 aveva commissionato a Rosso per il sepolcro per il padre presso il cimitero milanese di Porta Ticinese il monumento *La Riconoscenza* (poi rimossa nel 1900).

Dal bronzo di proprietà Curletti vennero tratte, autorizzate dallo stesso Medardo Rosso, sei fusioni, una delle quali oggi esposta al Museo Rosso di Burzio (Como) e un'altra quella qui esposta.

Alla morte del padre il figlio Francesco realizzò un'altra fusione dell'opera, donata ed oggi esposta alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.